



Abbiamo sul numero 34 illustrato il ping-pong tra Gianfranco Rotondi e Salvatore Cuffaro in merito alla possibilità di riunificare nel simbolo dello scudo crociato e nel nome della Democrazia Cristiana le tre esperienze dell'Udc, della Dc e della Dc. Completa il quadro delle prese di posizione in materia, ospitate sul quotidiano *Il Tempo*, l'intervista a Lorenzo

Cesa completa il tritico con Cuffaro e Rotondi

Cesa, Segretario Nazionale dell'Udc. Il colloquio con Christian Campigli tratta anche dell'attualità in generale, ma noi estrapoliamo soltanto le considerazioni sulla riunificazione delle anime democristiane.

Cesa esordisce affermando di lavorare per creare intorno a ciò che ha rappresentato lo scudo crociato una proposta politica fortemente caratterizzata da temi sociali. E fin qui ci siamo. Sappiamo quanto Cuffaro sia sensibile ai problemi del volontariato, dell'immigrazione e del Sud del mondo. Poi, l'intervistatore de *Il Tempo*, dovendo rilanciare lo scoop che dava

Cesa completa il trittico con Cuffaro e Rotondi

Boschi e Carfagna come protagoniste di una Dc 4.0 chiede l'opinione al proposito del Segretario Udc.

Cesa esprime l'idea che vi sia una forte domanda di una forza politica che sia autonoma, rassicurante, credibile ed inclusiva e che questa domanda non trovi un'offerta politica adeguata.

Da qui l'astensionismo dilagante.

Questa mancanza di rappresentatività - prosegue Cesa - dovrà trovare casa, anche per il bene della democrazia.

Incalza Campigli sulla necessità di parlare di Centro e chiede se vi sia spazio per un partito o una coalizione equidistante da destra e sinistra o, al contrario, ormai il bipolarismo sia una dinamica consolidata nel nostro Paese.

Cesa risponde attraver-

so la risposta politicamente più impegnativa della conversazione.

Afferma che l'attuale legge elettorale parla molto chiaro e determina la necessità di schieramenti.

L'Udc è nel centrodestra e lo ha testimoniato quando è caduto il Conte bis, non prestando il fianco per un eventuale Conte ter, di matrice progressista.

Secondo Cesa in un sistema politico sempre più caratterizzato dalla forte impronta, da un lato, di Fdl e, dall'altro del Pd, c'è uno spazio ben definito di elettori che sosterebbero una nuova iniziativa politica, distante dalla demagogia, capace di tracciare una prospettiva piuttosto che seguire le cronache del giorno.

In definitiva, in questa intervista, per quanto riguarda le vicende della

ricomposizione democristiana, Cesa è volato molto alto.

Ha detto cose assolutamente condivisibili, ma non ha tracciato la rotta per l'atterraggio e la ripresa di protagonismo di un'organizzazione politica che abbia simboli e nomi storicamente riconosciuti ed apprezzati (ormai anche alla luce delle vicende successive alla fine della sua egemonia cui è seguita una stagione non certo brillante per il Paese).

Ciò detto, rimane chiaro che occorre un colpo di reni da parte degli attuali protagonisti del Centro politico per recuperare il loro elettorato che preferisce l'astensione all'impegno in contenitori ritenuti poco efficaci.

Queste le posizioni dell'estate. Arriveranno i nuovi colori dell'autunno?